

ANTONIO DA VIA' IL SIGNORE DEGLI SPALTI

Cima Talagona è una delle più suggestive vette degli Spalti di Toro. Una montagna che, grazie anche alle sue due punte, ha sempre richiamato l'attenzione e l'interesse del mondo alpinistico. Sulla Punta Ovest (2.399 metri) sale una via con passaggi di quinto e sesto grado aperta da Ferruccio Svaluto Moreolo, Guida alpina della Scuola d'Alpinismo Tre Cime e da Apollonio Da Deppo del C.A.I. di Domegge. I due alpinisti l'hanno dedicata ad Antonio Da Vià di Vallesella di Domegge. Antonio Da Vià, conosciuto da tutti come Toni Cristina, è stato un valente rocciatore e un intrepido esploratore. Quasi tutte le sue salite sono avvenute sugli Spalti di Toro e sui Monfalconi. Nato a Vallesella il 20 marzo 1897, ha partecipato alla Prima Guerra Mondiale e per questo è stato insignito del cavalierato di Vittorio Veneto. E' stata una vita ordinaria la sua, una vita spesa per la famiglia e per il lavoro. E così sarebbe passata inosservata, com'è stato per la stragrande maggioranza dei Cadorini della sua epoca. Senonché sul finire degli anni '50 l'ingegnere tedesco Wolfgang Herberg, alpinista e studioso delle Dolomiti d'Oltrepave, nel suo salire gli Spalti e i Monfalconi, ritrovò molti biglietti di vetta firmati Antonio Da Vià. Chi era l'intrepido pioniere? La ricerca non fu né facile né veloce. Nessuno infatti era a conoscenza della passione alpinistica di Antonio Da Vià. Una passione che era riuscito a coltivare assiduamente nel massimo riserbo, in silenzio. La sua attività alpinistica si è svolta tra il 1930 e il 1960. Ogni domenica la dedicava alla montagna. Usciva di casa di buon'ora, recuperava la corda nascosta in un fienile fuori paese e prendeva la via dei suoi Spalti. Sicuramente ha aperto decine e decine di nuove vie su altrettante cime dove ha lasciato semplicissimi bigliettini con il suo nome scritto a mano. Tale era la modestia che non ne aveva mai parlato a nessuno ed è solo grazie all'intervento dell'ingegnere tedesco Wolfgang Herberg, che lo volle conoscere, che si vide costretto ad ammettere, schernendosi, di essere proprio lui il Da Vià al quale lo stesso Herberg aveva dedicato queste parole:

"Nella storia delle scalate di queste montagne deve ancora essere ricordato un uomo che non è mai comparso come primo scalatore finora, ma che tuttavia scalò vetta dopo vetta con ineguagliabile fedeltà: Antonio Da Vià di Vallesella. Su ogni vetta che noi scalammo per conoscere "il Tutto" trovammo le sue carte fin dal 1936 con descrizioni pulite. Da questi scritti si nota un entusiasmo incrollabile ed un grande amore patrio ben degno di lode."

Antonio Da Vià è morto l'8 febbraio 1988. Delle sue innumerevoli scalate, come si diceva, restano le testimonianze certe dei biglietti di vetta che lui, meticolosamente, ha lasciato su ogni cima raggiunta e che il tempo e le calamità atmosferiche hanno consentito di recuperare soltanto in numero limitato. Ecco l'elenco dei biglietti rinvenuti che comincia con quello trovato sull'Anticima della Scala Grande dei Monfalconi, che risulta come prima assoluta. Da Vià l'ha realizzata il 14 giugno 1949. Sul Gruppo dei Monfalconi Da Vià è salito in vetta alla Torre Scodavacca il 23 settembre 1936, giusto trent'anni dopo i primi salitori: Piaz e Trier. Sul Gruppo degli Spalti di Toro, tra il 1937 e il 1950, è salito ben cinque volte. Tre volte ha raggiunto la sommità della Torre sud del Castello di Vedorcìa. Due suoi bigliettini sono stati trovati sulla cima del Campanile Domegge del Castello di Vedorcìa. Un biglietto testimonia il suo arrivo sulla Cima Talagona e uno la salita sulla Torre Principale del Castello di Vedorcìa.